

LA SOSTENIBILITÀ DEGLI ABITI USATI

Esportare il tessile di seconda mano,
un processo da valorizzare

PIÙ VOLTE IN QUESTA SEDE ABBIAMO SVISCIERATO IL TEMA DEGLI ABITI USATI. CARITAS TICINO SI OCCUPA DAL 1995 DI QUESTO ASPETTO CHE È ANCHE UN SEGMENTO IMPORTANTE NELL'AMBITO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE. È UN PROCESSO CHE NON SEMPRE È STATO TRATTATO COME SOSTENIBILE, ANZI IN PIÙ OCCASIONI ABBIAMO VISTO DOCUMENTARI PRESENTARE DISCARICHE DI ABITI A CIELO APERTO, IN PARTICOLARE NEL CONTINENTE AFRICANO. UN PO' COME AVVIENE CON ALTRI PRODOTTI USATI O RIFIUTI CHE LASCIANO IL NORD CON DESTINAZIONE SUD.

Ci si interroga a questo punto se l'esportazione di abiti usati sia cosa buona. Nel numero di giugno 2024 indicavamo che una diminuzione dell'esportazione era auspicata. Ora aggiungiamo che, ad oggi, non si riesce in Svizzera -ma nemmeno negli altri paesi- a riutilizzare tutti gli indumenti usati in loco (a meno di arrivare alla sciagurata idea di incenerirli, il che sarebbe uno scempio unico oltre che un costo per la popolazione). Possiamo perciò dire che l'esportazione nell'ambito di una filiera commerciale o anche a scopo umanitario, che poggia su basi etiche e sostenibili solide, sia buona cosa. Anzi, permette di creare posti di lavoro, come piccole attività a livello familiare o con più ampie dimensioni, e dunque creare ricchezza. Questo, se il prodotto commerciato ha anche la possibilità di avere una "fine", appunto, sostenibile. Non sempre, in effetti, ciò che vediamo nelle discariche a cielo aperto corrisponde ad una responsabilità del "Nord" e dunque a carico di chi sviluppa queste azioni in modo sostenibile, sapen-



di
MARCO FANTONI

do dove va a finire l'ultimo bottone commercializzato. È un campo paludoso questo, ma dobbiamo ammettere che non dappertutto sono sviluppate le filiere di riuso, riciclo o eliminazione sostenibile di abiti usati, così come potremmo trovarle da noi, dove peraltro ci sono margini di miglioramento. Pertanto, sia che l'indumento usato venga valorizzato da noi nel riuso attraverso forme di vendita diverse o riconvertito in altri prodotti, sia che venga esportato all'estero con gli stessi obiettivi, si deve tener conto di come può essere smaltito, una volta definitivamente non più utilizzabile. Stigmatizzare l'aspetto dell'esportazione vorrebbe dire far crollare migliaia di posti

l'esportazione di abiti usati nell'ambito di una filiera commerciale o a scopo umanitario, che poggia su basi etiche solide, è buona cosa e permette di creare posti di lavoro e ricchezza

di lavoro nel settore dell'indumento usato in diverse parti nel mondo. Si ipotizza, ad esempio, che in Pakistan sarebbero un milione le persone messe a rischio. Quando si parla di attività nel tessile in alcuni paesi, non si può non pensare alle condizioni di lavoro nelle quali donne e uomini operano. Questo è però un altro tema che ci riporta a quanto già scritto in precedenti articoli di questa rivista, ma non possiamo non considerarlo nella sostenibilità della dignità della persona umana. ■